

PROGETTO PACE FRA LE CULTURE



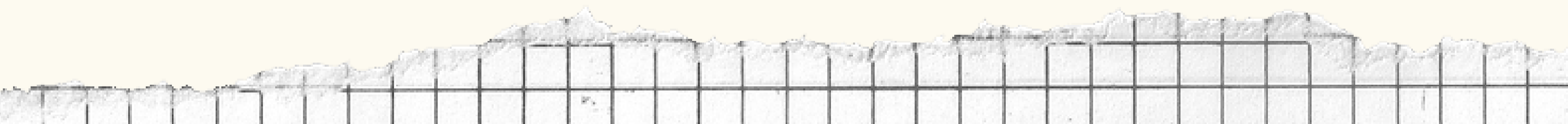
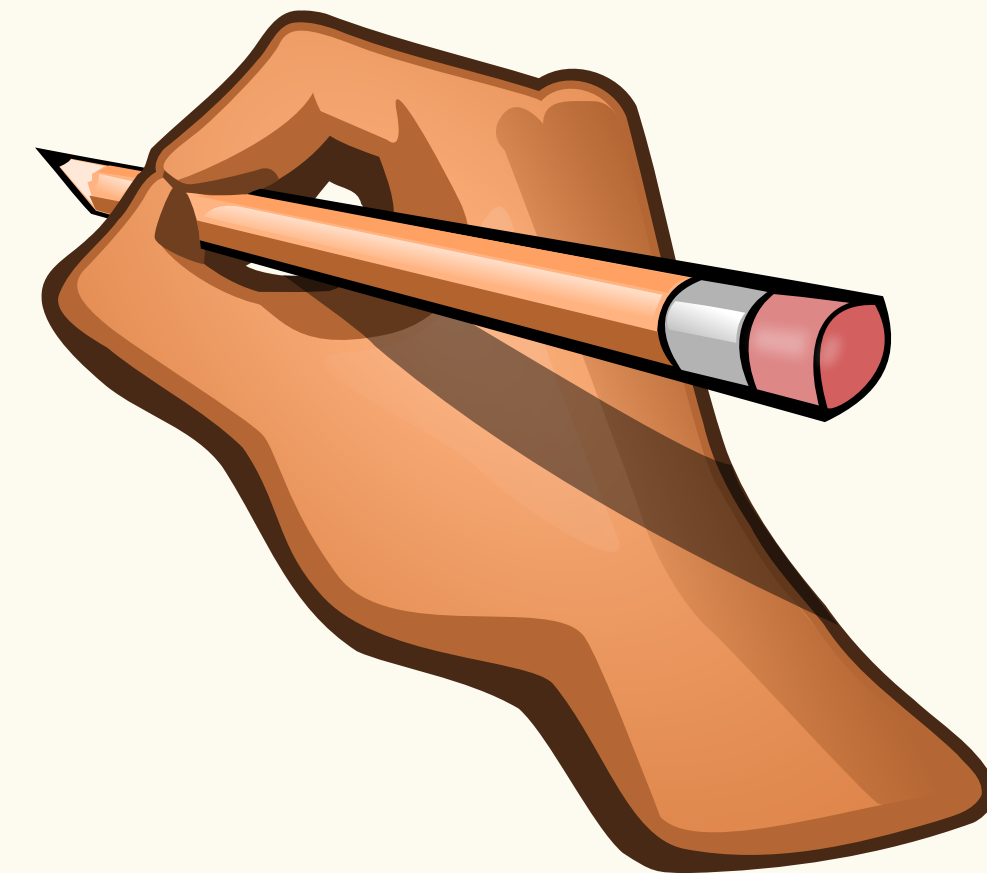
CLASSE 4^B BERGONZI

AUTORITRATTO

Il "Progetto Pace fra le Culture" è stato avviato lo scorso anno con la richiesta agli alunni di realizzare un autoritratto per stimolare la conoscenza del sé e la capacità di osservazione.

Il lancio dell'attività è avvenuto con la visione di un tutorial in cui veniva presentato il ritratto e l'osservazione delle diverse interpretazioni che celebri pittori hanno dato a questo genere artistico. I bambini si sono cimentati nella rappresentazione del loro volto guardandosi allo specchio, seguendo le indicazioni e rispettando le linee e le distanze.

A conclusione dell'attività è stato chiesto loro di raffigurarsi. Le risposte ad alcune domande ci hanno permesso di raccogliere le loro impressioni: ne è venuta fuori l'attenzione nel raffigurarsi nel miglior modo.



I BAMBINI SI PONGONO DELLE DOMANDE...

PERCHÈ MI SONO DISEGNATO COSÌ?

CHI SONO IO?

COME MI VEDO?



"Mi sono disegnata con i capelli lunghi, gli occhiali, così come sono...con questo autoritratto ho voluto esprimere la mia felicità ,non si vede il sorriso perché è nascosto . Ciò che mi rende felice è la mia famiglia e lo stare a scuola con tutti i miei amici e le mie maestre". Claudia



"Mi vedo con un viso abbastanza ovale, la bocca carnosa, capelli ricci...non mi sono guardato sempre allo specchio perché mi conosco bene, guardandomi sul foglio mi sentivo di essere uguale al disegno all'apparenza vivace, ma dentro un po' serio". D .Jacopo

"In questo autoritratto lo sguardo è serio perché mi sono concentrato a rappresentarmi come sono. Dentro i miei occhi non si vede che sono un bimbo vivace, attraverso lo specchio sono riuscito a guardarmi come sono...non sono vivace." Emanuele



In questo disegno vedo Lorena sempre allegra, così come mi sono vista allo specchio e come mi vedono le mie compagne. A me non piace la solitudine...
Lorena



TI RACCONTO LA MIA STORIA

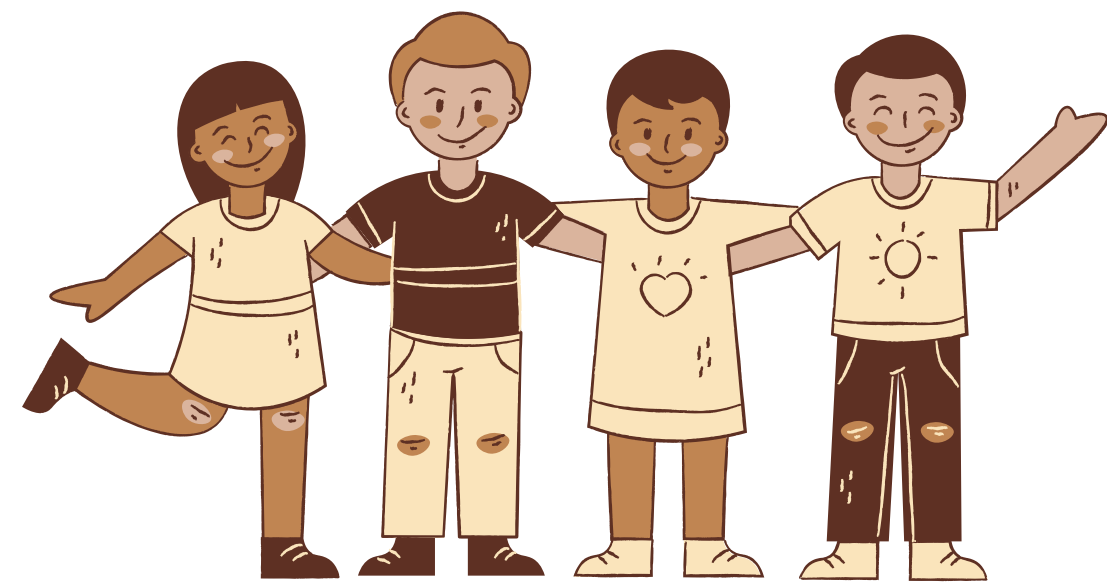
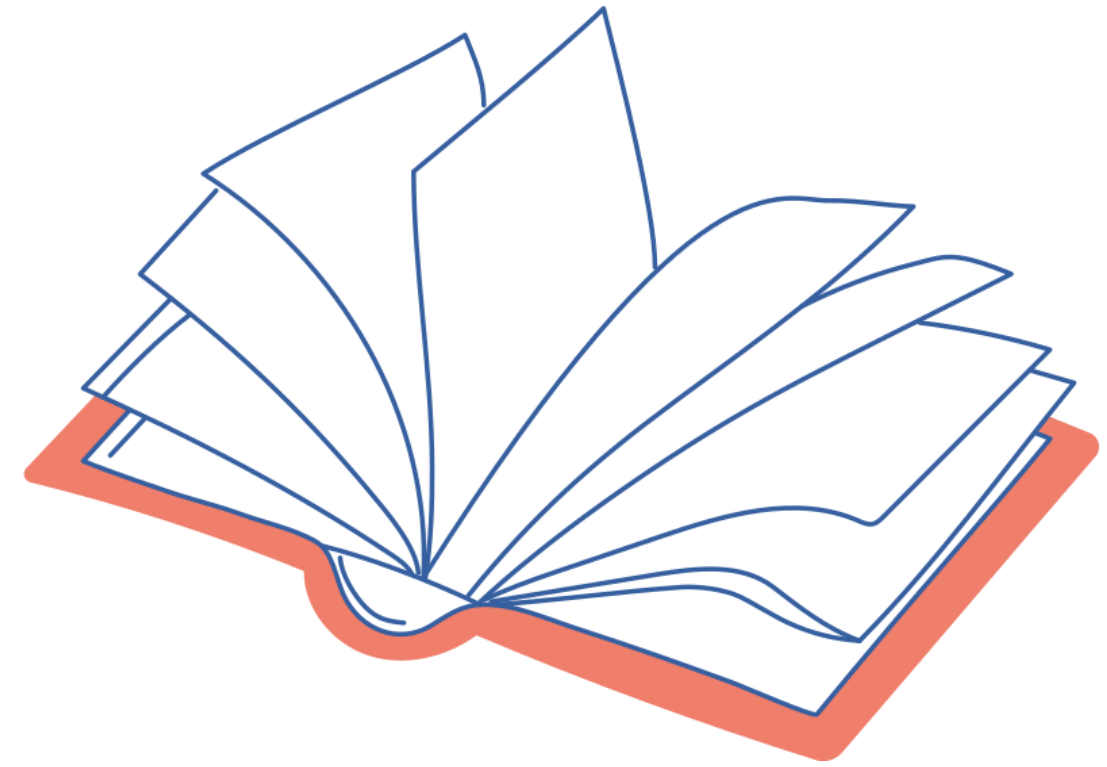


"TI ASCOLTO"

" Fare amicizia significa mettersi nei panni dell'altro, vivere la vita dell'altro, non giudicare e non avere pregiudizi."

" Ognuno ha la sua storia da raccontare."

"Biografia è scovare nel passato, ricordare le esperienze belle e brutte, scoprire le differenze per farne tesoro."





L'ALTRO PUO' DISEGNARE ME





Il Progetto si è svolto in tre incontri con la presenza di atelieriste della Fondazione Reggio Children e concluso il 16 marzo 2022.

Le esperte Silvia e Anna, hanno dato vita a momenti importanti e significativi per alunni e insegnanti. Hanno avuto cura nel predisporre l'ambiente di lavoro, il contesto delle attività, i materiali e le proposte, "valorizzando" i momenti della narrazione e della comunicazione e favorendo altresì occasioni di creatività coinvolgente e appassionante.

Il primo incontro è stato caratterizzato da attività di laboratorio dove i bambini, a partire dalla produzione di un "autoritratto" (realizzata nella fase iniziale del Progetto), hanno avuto modo di riflettere sulle emozioni e sulle sensazioni vissute in fase di realizzazione.

Nel loro racconto è emersa l'attenzione allo "sguardo" inteso come strumento di comunicazione, "specchio" in grado di riflettere e raccontare ciò che siamo e soprattutto "rifletterci nello sguardo dell'altro".



“ Ri-Conoscerci dentro un'immagine, e dall'espressione che osserviamo riusciamo a capire il proprio carattere e la propria personalità.” (Sofia M e Vincenzo)

“Ma l'espressione si può capire anche guardando bene negli occhi o le rughe”...
(Davide e Mahmoud)

“Dentro lo sguardo non ci vediamo diversi...ci sentiamo nel posto giusto, come sentirsi a casa, nel proprio habitat”...
(Mattia e Natalia)

Lo sguardo di ognuno indistintamente è espressione di unicità, armonia, bellezza, ma anche di comunicazione e condivisione.



Il secondo incontro è stato avviato con una riflessione spontanea degli alunni sulla guerra in Ucraina e le sue conseguenze. Si è dato ampio spazio all'ascolto delle sensazioni di ciascun bambino in merito al triste evento. Il pensiero manifestato dagli alunni è andato ai bambini Ucraini, loro coetanei. Alcuni hanno cercato di spiegare il "perché" del conflitto in base a quanto appreso dalla tv o dagli adulti in generale, altri hanno spiegato l'esistenza di ingiustizie, di persone che soffrono per colpe altrui e che la guerra è inaccettabile e assurda. Nel dialogo partecipativo è emerso un grande desiderio di solidarietà alle persone in difficoltà, nonché la consapevolezza che per dire no alla guerra bisogna essere costruttori di Pace già a partire dal loro vissuto ordinario.

E' stato un momento di dialogo commovente, stimolante, in cui sono state raccolte tutte le loro riflessioni, osservazioni e domande a cui si è cercato di dare risposte, spiegazioni o consigli per raggiungere tale obiettivo.



Quale emozione può esprimere uno sguardo?

Quale emozione può raccontare una bocca?



Emanuele: “guardando gli occhi di un mio compagno, ho provato le sue stesse emozioni”...

Eleonora: “se avessi disegnato soltanto i miei occhi, non avrei provato tutte queste emozioni”...

Sofia: “ho disegnato gli occhi pieni di lacrime per sentire l'emozione della profondità del mare”...

Vincenzo: “mi sono sentito un pesce che nuotava in un oceano di pensieri”...

David: “ho disegnato la linea orizzontale del mare per segnare l'orizzonte in mezzo al mare.”...

Davide: “ho disegnato la bocca a mascherina perché penso al covid che ci costringe a coprire la bocca”...



FILM

FILM NEGATIVE



→ 14

FILM NEGATIVE

→ 14 A



→ 13

FILM NEGATIVE

→ 13

Nel terzo e ultimo incontro i bambini hanno partecipato a una attività ludica : la ricomposizione di un autoritratto con sguardi e smorfie da loro realizzati , il cui obiettivo era scoprire se potessero rappresentarli . Ciascuno di loro dopo aver indossato quanto realizzato avrebbe descritto le emozioni provate, raccontandole.

Sollecitati nella descrizione hanno risposto come di seguito riportato .

David: “mi sono sentito un killer ,ma in realtà non lo sono”...

Nana:”ho provato brividi,ho avuto paura...felicità.”..

Sofia M:”triste per tante cose che vorrei cambiare,esprime una mia sensazione,ma non è perfetto!

Mattia: il mio autoritratto esprime la mia confusione e la mia felicità...

Sirbu:gli autoritratti a modo proprio sono stati tutti espressivi!

Da questa esperienza significativa, dove il confronto, la condivisione, il dialogo e l'ascolto sono stati il punto di forza, è emerso che per i bambini è fondamentale dare spazio ai loro vissuti emozionali, utili per favorire la conoscenza di sè e dell'altro.

E' un passaggio fondamentale perché non sono abituati ad esternare emozioni identificandole, ma a viverle semplicemente con autenticità e intensità.

Saperle riconoscere significa sviluppare l'empatia e l'intelligenza emotiva fondamentale nei rapporti interpersonali, non nasconderle ma esprimerle a cuore aperto per scoprire la loro unicità e bellezza.



ACCOGLIENZA



SOLIDARIETÀ

RISPETTO

UNICITÀ

CONDIVISIONE



DALLA CLASSE 4^B E DALLE INSEGNANTI